

diritto marittimo. Il nostro legislatore, nel 1858, sembrava ignorare che le navi potessero andare avanti con altre forze motrici che non siano il vento o i remi. I mezzi di caricamento e di scaricamento erano ancora simili a quelli che usavano i fenici; le notizie degli avvenuti arrivi o degli avvenuti sinistri, come pure le spedizioni od i contrordini non potevano essere portati a cognizione degli interessati col telegrafo o colla radiotelegrafia. Non è da meravigliarsi perciò se i termini contemplati dal nostro diritto marittimo siano oggidì un solenne anacronismo; si tratta di interi mesi per il caricamento e lo scaricamento di merci, si tratta perfino di anni quando bisogna stabilire il tempo presunto perchè una notizia possa, diciamo, giungere dall'America a Malta. Al pensare soltanto a questi termini così lunghi, viene naturale la voglia di domandare oggi a noi stessi se il legislatore abbia inteso piuttosto parlare del termine per la fabbricazione di una intera flotta.

Dovendo por mano a toccare il nostro diritto marittimo, oltre all'abbreviamento razionale di tutti i termini, bisogna fare in modo che le nostre leggi si ispirino sopra tutto ad essere consone a quelle vigenti nei paesi coi quali maggiormente noi sviluppiamo il nostro traffico. Questa uniformità gioverà non poco a mettere i nostri commercianti in una posizione più sicura, togliendo tutti quei dubbi che spesso si affacciano nella pratica sulla legge applicabile tra la nostra e quella del paese estero. Questa uniformità, inoltre, costituirà un buon passo verso la sospirata uniformità di tutte le leggi dei vari stati, perchè si noti bene, è questa l'uniformità a cui tutti gli scrittori più illuminati mirano, e non alla unità delle leggi di alcuni stati soltanto, oppure delle varie parti di un impero. Questa ultima proposta, recentemente fatta nel congresso della Stampa condurrebbe ad un risultato opposto, che è quello di isolare l'impero e tutte le colonie che lo compongono dal resto del mondo; mentre tutto il mondo deve essere considerato come un immenso, ma unico, mercato, senza distinzione di leggi, di suditanza e di razza.

(Continua.)

CARLO MALLIA.

LOVE'S OFFERING

From the uttermost ends of the earth
Where never fell tears from men's eyes,
From the uttermost ends of the skies
Where never was known angels' mirth,
I have plucked with pure hands dewy roses and full-
blown stars.

Wedding raiment of stars and of roses,
Begirdled with gliding moonbeams,
And a veil wrought of fancies and dreams
Thou'lt wear when the kind day discloses
Newer earths, newer skies, newer roses and newer stars.

Though the roses shall wither and wane,
The stars lose their lustre and light,
Though thy body forget its delight,
One thing shall for ever remain:
Love that measures the hours by its beats at Eternity's
bars.

V. D. C.